

Nicola Negruzzi. Questa mattina, 2 febbraio ,verso le 9, è iniziato lo sgombero di via Fortezza 27.

ASS. GIARDINO DELLE IDEE

### ***SGOMBERO STABILE DI VIA FORTEZZA 27 oggi, 02.02.2017***

*Gli Occupanti della Marco si trovavano in una situazione illegale, e la Legge va rispettata! Ma, domanda: viene prima la Legge o prima l'uomo, soprattutto se l'uomo si trova in condizioni che lo privano della sua dignità?*

***Dal Vangelo secondo Luca 14, 12-14***

*"...disse poi a colui che lo aveva invitato: quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".*

**27 Gennaio Giornata della Memoria**

**Da "Se questo è un uomo" di Primo Levi**

*" Voi che vivete sicuri  
nelle vostre case,  
voi che trovate, tornando a sera,  
il cibo caldo e visi amici,  
considerate se questo è un uomo"*

*Considerate se questo è un uomo,  
che non trova lavoro,  
che non ha una casa,  
che dorme sui marciapiedi  
esposto al freddo o sotto la pioggia,  
che non ha punti di riferimento  
perché ovunque allontanato  
dalle persone "perbene"  
preoccupate di perdere  
la propria tranquillità.*

*Considerate se questo è un uomo  
che per paura di perdere,  
la propria tranquillità  
discrimina il "diverso",  
lo denuncia, lo allontana,  
erige muri d'indifferenza e intolleranza.  
Considerate se questo è un uomo...*

**Associazione Giardino delle Idee onlus  
Raffaella, Milena, Bianca**

**NICOLA NEGRUZZI**

"Per amor del vero", secondo me, Giovedì non ha vinto nessuno.

Il Quartiere ha ottenuto la "sua legalità" con il risultato da una parte di una palazzina tornata al suo "splendore", abbandonata e in disuso, e dall'altra di aver messo

all'addiaccio persone meno fortunate di noi.

Il punto è chiaro e condiviso:

il diritto alla legalità, qualunque sia lo status sociale, il colore della pelle, la provenienza dell'avente diritto e/o la religione di appartenenza.

Vorrei però interrogarmi ora, come cittadino di Quartiere, su quali siano le possibilità per proseguire il percorso intrapreso "contro" il degrado della palazzina di Via Fortezza, per non convivere con lo scempio di ieri mattina.

Non voglio credere che possa andarci bene questa soluzione: grate alle finestre (misura precauzionale, certo) stile Bronx.

Ci sono politicamente i presupposti perché si possa invitare la proprietà ad un impiego funzionale o alla vendita "forzata" dello stabile?

Vero che la proprietà privata rimane insindacabilmente privata, ma diventa di "interesse pubblico" nel momento in cui la stessa può procurare disagio al contesto in cui è situata. E ciò accade.

Occupazioni, deprezzamento degli immobili, sicurezza per i cittadini "minacciata".

Una cospicua parte del Quartiere avrebbe certamente accettato l'idea di poter aiutare (legalmente) i bisognosi. Ed un bisognoso, nel 2017, non è italiano o straniero. È un bisognoso. Possibile operare legalmente? Per un periodo concordato, per esempio l'inverno?

Non mi piace l'idea di veder trasformato il Quartiere in una "prigione" dove, inconsapevolmente, siamo "chiusi fuori".

Otello Ruggeri, Simone Locatelli, Silvia Sardone, Samuele Piscina, l'interrogazione si può portare in aula, richiamando la proprietà (o chi per lui) alle proprie responsabilità?

#### COMITATO DI QUARTIERE PRECOTTO

Via Fortezza 27

- *"Importante dare rappresentanza alle esigenze di vera solidarietà e socialità che sole possono vincere l'aggressività degli esclusi e le paure della società"* (Cardinal Martini. Discorso alla città del 1997)

Il Comitato di Quartiere per anche solo la prossimità di luoghi si è interessato, o meglio si è informato e ha seguito l'evolversi della occupazione dello stabile di Fortezza 27. La risonanza dell'accaduto e la diretta conoscenza delle persone qualche volta coinvolta o citata sulla stampa ci interpella per far emergere riflessioni costruttive.

I fatti sono del 21 dicembre scorso e mentre stiamo scrivendo sono ancora in sviluppo.

Da ultimo la cronica ci dice che Il giorno 2 febbraio scorso lo stabile di via Fortezza 27 è stato sgomberato.

Non ho partecipato alla assemblea del 2 febb. ore 20 sotto i portici di viale Marelli a Sesto San Giovanni (non conoscevo l'iniziativa), mentre oggi venerdì 3 febbraio 2017 alle ore 11.40 ho effettuato questi riscontri:

- Sotto i portici di via Marelli di Sesto San Giovanni non sono accampate persone né esiste alcun presidio.
- Neppure ho notizia se nella notte ci siano stati rifugiati che hanno dormito sotto i portici.
- In via Fortezza 27, stabile della Ditta De Marco, in fallimento da oltre 10 anni e abbandonato, operai stanno saldando inferriate su ingressi e finestre. La iniziativa è dovuta ad istanza degli organi

preposti al curatore fallimentare e credo che le spese di cura preventiva dello stabile siano a carico del fallimento per prevenire episodi altri di occupazione.

Tramite Gigi Galbusera riporto le informazioni avute dall'assessore Majorino, assessore alle Politiche sociali, salute e diritti, circa la destinazione delle circa 50 persone straniere occupanti:

- i. Una metà di essi sono irregolari e senza permesso di soggiorno: per essi è prevista l'espulsione a norma di legislazione vigente;
- ii. Per una altra metà, con permesso di soggiorno, è previsto un progetto di inserimento ed integrazione.
- iii. Non si conosce la destinazione dell'unica famiglia con il bambino piccolo.

Molte e di diverso sentire sono state le testimonianze accolte e raccolte anche da chi direttamente ha potuto visitare i locali occupati e soprattutto capire lo stato di bisogno degli stranieri convenuti lì. Quanto alla occupazione avvenuta la realtà dei fatti accaduti è complessa e non si presta a semplificazioni fuorvianti.

- 1 La occupazione dello stabile di via Fortezza da parte di stranieri è stata seguita (pilotata?) da alcuni centri sociali da una pregressa occupazione lasciata per la presenza di amianto.
- 2 Gli organi amministrativi, sociali di pubblica sicurezza erano sempre e pienamente a conoscenza della occupazione.
- 3 Lo stabile di vi Fortezza, di proprietà privata in fallimento, è lasciato in stato di Incuria e di precaria manutenzione conservativa.
- 4 La occupazione è andata a toccare una valutazione dei diritti di legalità e proprietà.
- 5 Ha innescato una dialettica fra tutela di sicurezza e rispetto sociale delle persone più deboli e bisognose e dei diritti umani.
- 6 La occupazione ha provocato timori e malessere dei residenti, fondati o meno, è difficile da stabilire; per altro lo stabile di via Fortezza 27 è proprio prospiciente l'oratorio di Cristo Re, frequentato da bambini e ragazzi.
- 7 La tempistica della occupazione è avvenuta in concomitanza alla uccisione di Amri (vedi attentato di Natale a Berlino), alla stazione di Sesto San Giovanni, poco distante da via Fortezza.
- 8 La circostanza di cui al punto precedente è stata cavalcata dalla stampa (anche nazionale) per improprie descrizioni dei fatti.
- 9 Una parte estrema populista ha anche ulteriormente strumentalizzato il Parroco di Cristo Re, per una concomitante e corretta denuncia alle autorità di pubblica sicurezza di un furto perpetrato in Chiesa.
- 10 Una giusta e appropriata interpretazione della solidarietà per fare fronte alle primarie umane esigenze di bisogno degli stranieri occupanti ha richiesto e richiede anche di stabilire il confine di come essa possa essere definita. Al riguardo è significativo l'articolo, tratto dal bollettino parrocchiale, di come la comunità parrocchiale di Cristo Re ha vissuto l'episodio.
- 11 A Milano il questore, alla cui responsabilità amministrativa ed istituzionale il fatto è ascrivibile, è stato nominato pochi giorni fa.
- 12 Alcune forze politiche cavalcando in maniera demagogica i concetti di legalità e strumentalizzando il giusto bisogno di chiarezza, hanno approfittato per farsi propaganda senza tenere conto che gli stranieri occupanti sono persone come noi. (Anzi qualche volta gli insulti si sono sprecati anche mezzi di comunicazione tipo facebook da parte anche persone con responsabilità istituzionali).

Da ultimo credo sia utile anche conoscere come il Municipio 2 ha seguito la vicenda. Solo il 31 gennaio scorso, quindi due giorni dello sgombero, la commissione sicurezza ha discusso pubblicamente la situazione della occupazione.

In sintesi il presidente di Municipio da una parte comunicava di avere sempre e prontamente avvertito della occupazione l'Assessore Rozza, assessore alla sicurezza, e mantenuto aperto un

canale di dialogo con la questura per avere sotto controllo la situazione e informazioni di prima mano. Dall'altra comunicava che per ragioni di sicurezza e accertamento dei fatti non poteva dare prima notizie e informazioni al Municipio. (Tra parentesi la chissà poi perché nel frattempo esponenti di quella parte non perdevano occasione per farsi pubblicità cavalcando paure e rilanciando malcontento in barba alla tutela di sicurezza invocata istituzionalmente). Mentre gli esponenti delle minoranza fondamentalmente hanno richiesto che al centro fossero messe le persone straniere e la attivazione di progetti di inserimento. Il profilo di ripristino delle condizioni di legalità e sicurezza, non da trascurare, non deve prevaricare sui progetti di recupero e di integrazione per coloro che ne hanno i requisiti.

La cronica di comunicazione informativa e gestione politica ed amministrativa sono solo alcuni degli aspetti di un evento complesso e complicato. In ogni caso importante considerare che i protagonisti, stranieri, sono persone come noi.

Riccardo Magni